

**L'intervista** Giorgio Tonini: dalla lezione della Valsugana la coalizione impari a non dividersi e a proporre qualcosa di nuovo

# «Il prossimo governatore? Primus inter pares»

TRENTO — «La campagna elettorale per le primarie di luglio non sarà distruttiva». Per il senatore pd Giorgio Tonini, eletto proprio in Valsugana, il centrosinistra autonomista ha imparato la lezione impartita all'alleanza dagli elettori di Pergine. A suo avviso, la competizione per scegliere il candidato alla presidenza provinciale, per la quale oggi o domani si decideranno modalità e date (quelle probabili sono il 7 o il 14 luglio), sarà un gioco leale. Da cui emergerà un «primus inter pares».

Senatore, cos'è andato storto a Pergine e cosa deve insegnare questa sconfitta al cen-

trocinistra trentino?

«Quando si perde in maniera così evidente un momento di riflessione è necessario; adesso le forze di Pergine hanno due anni per ricostruire una proposta unitaria. Gli errori sono stati due. Il primo è la divisione che ha portato debolezza e quindi alla sconfitta. Il secondo errore è, in realtà, un aggravante: Pd, Patt e Upt si sono infatti divisi sul passato, invece di proporre una visione sul futuro. Questa deve essere una lezione per il centrosinistra a livello provinciale. L'unità deve essere vista come un bene prezioso. Ricordiamoci che quando siamo stati uniti abbiamo



Senatore Giorgio Tonini è stato eletto in Valsugana (foto Rensi)

stravinto. Allo stesso tempo bisogna guardare avanti perché il giudizio positivo sul passato non è mai una condizione sufficiente; basta ricordarsi di Churchill, che ha vinto la guerra, ma poi ha perso le elezioni, sconfitto da Attlee. L'unità e la ricerca di una giusta innovazione è ciò a cui deve mirare il centrosinistra, anche perché le alternative non sono granché: stendo un velo pietoso sul centrodestra e Grisenti tutto appare tranne che una cosa che guarda al futuro».

Le primarie si faranno a luglio. Su cosa si deve puntare per coinvolgere l'elettorato nella pausa estiva, special-

mente in un momento in cui è forte la disaffezione alla politica?

«È vero che le famiglie vanno in vacanza, ma molti trentini non partiranno a causa della crisi: non ci sarà un mortorio. Per quanto riguarda l'attenzione dell'elettorato, questa deve essere attirata parlando alla gente dei loro problemi, non servono effetti speciali. La campagna elettorale non sarà distruttiva e porterà all'individuazione di un primus inter pares. Poi a settembre ci sarà una grande assemblea per discutere e trovare un programma (per le elezioni di ottobre, ndr)».

Ha parlato di problemi della gente; quali corde andrà quindi a toccare il confronto estivo?

«Si parlerà dei problemi del Trentino, che sono in parte gli stessi del resto del paese. Le grandi emergenze sono due: la crisi economica, che, anche se attutita in Trentino, morde anche da noi. Le risorse dell'autonomia si sono ridotte e c'è la necessità di rimettere in moto la crescita e la competitività. Il secondo problema riguarda l'autonomia: come renderla più forte e al tempo stesso più leggera. Bisogna imparare a fare meglio con meno; ci vuole anche meno burocrazia. Il Trentino non potrà crescere senza cambiare e cambiare è faticoso. Bisogna che i costi e la fatica siano distribuiti in maniera equa.

**Francesco Cargnelutti**